

Il pianeta Terra è la nostra casa.

Dopo la quarantena, la prima cosa che ho fatto è stata una passeggiata nel grande parco naturale della mia città. Ci andavo tutti i giorni e mi mancavano quelle camminate all'aria aperta. Mi mancava la natura in primavera, il suo risveglio. La quarantena ormai è finita, purtroppo, la pandemia con cui dovremo convivere a lungo non è finita.

La natura, durante i giorni del nostro isolamento, ha fatto il suo corso. La primavera è arrivata puntuale, non sapeva che ci fosse il virus. Tutti i giardini erano in fiore. Il glicine si aggrappava ai vecchi muri, i narcisi celebravano nelle aiuole, i viali erano bordati da tigli dai fiori profumatissimi e il bianco gelsomino delimitava le siepi. L'aria era più pulita, leggera e il profumo raggiungeva le nostre finestre. E mentre le strade, le piazze erano deserte, la natura prendeva il suo spazio. Le piante pioniere, non disturbate dal nostro traffico, crescevano sui marciapiedi, i fiori spuntavano dalle crepe dell'asfalto.

La natura la natura festeggiava mentre noi soffrivamo, chiusi in casa.

Spero che tutto questo sia servito da lezione e che si apra il sipario su un mondo migliore. Il virus che ci ha colpito non è stato un nemico che ha attaccato vigliaccamente senza dichiarare le ostilità, ma è stato un nemico che siamo andati a cercare, anzi lo abbiamo stuzzicato devastando l'ambiente.

La Terra ha cercato in tutti i modi di farci capire che soffriva, ma noi eravamo sordi. La terra è la nostra casa, eppure non l'abbiamo trattata come merita, l'abbiamo trascurata, sommersa di rifiuti, sfruttata fino al midollo lasciandola senza forza. Affinché le cose cambino non dobbiamo più comportarci come parassiti del nostro pianeta. Dobbiamo batterci per difendere la Terra, dobbiamo rispettarla e ascoltarla.

Prima che sia davvero troppo tardi.

Teresa Carpino